

Articoli Selezionati

06/02/22	STAMPA LOCALE	3	Con la stretta a rischio 127mila posti	...	1
Adige					
06/02/22	STAMPA LOCALE	6	Stretta superbonus, cantieri a rischio	...	2
Arena - Giornale di Vicenza					
Avvenire					
06/02/22	CONFARTIGIANATO	15	Lavoro sicuro e cessione dei crediti Così cambierà il Superbonus 110%	Pittaluga Paolo	3
Brescia Oggi					
06/02/22	STAMPA LOCALE	8	Stretta superbonus, cantieri a rischio	De Felice Chiara	4
Centro					
06/02/22	STAMPA LOCALE	7	Superbonus, in bilico 127mila posti	De Felice Chiara	5
Eco di Bergamo					
06/02/22	STAMPA LOCALE	6	Stretta superbonus L'edilizia in allarme periposti arischio	De Felice Chiara	6
Gazzetta del Sud					
06/02/22	STAMPA LOCALE	3	Stretta Superbonus, a rischio 127mila posti	De Felice Chiara	8
Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara					
06/02/22	STAMPA LOCALE	3	Nuovo allarme sul superbonus 127mila posti di lavoro a rischio	...	9
Gazzettino Padova					
06/02/22	CONFARTIGIANATO	9	Nuove norme, 1.800 cantieri a rischio stop - Cessione del credito, a rischio 1.800 cantieri	Moranduzzo Silvia	10
Giornale					
06/02/22	CONFARTIGIANATO	9	Pericolo stallo Superbonus, 127mila posti in bilico	Bulian Lodovica	12
Giornale di Brescia					
06/02/22	STAMPA LOCALE	28	Allarme Superbonus: la stretta mette a rischio il lavoro	...	13
Giornale di Sicilia					
06/02/22	STAMPA LOCALE	3	Stretta Superbonus, a rischio 127mila posti	De Felice Chiara	14
Il Fatto Quotidiano					
06/02/22	CONFARTIGIANATO	8	Superbonus-Mps I partiti contro Draghi & Franco - Stretta superbonus: partiti anti-Draghi e banche già in fuga	Borzi Nicola - De Rubertis Patrizia	15
La Verita'					
06/02/22	CONFARTIGIANATO	11	Il caos sul Superbonus 110% serve al governo per chiudere i rubinetti	Baldini Gianluca	19
Libero Quotidiano					
06/02/22	CONFARTIGIANATO	1	Draghi perde il tocco magico - Lo stellone di Draghi brilla sempre di meno	Iacometti Sandro	21
Messaggero					
06/02/22	CONFARTIGIANATO	3	Lavori fino a 10mila euro: cancellati vincoli e spese	Cifoni Luca	23
Piccolo					
06/02/22	STAMPA LOCALE	15	Superbonus, boom di imprese edili Trieste record: +104	Delle Case Maura	26
Prealpina					
06/02/22	STAMPA LOCALE	4	Superbonus, lavoro a rischio	...	28
Provincia - Cremona					
06/02/22	STAMPA LOCALE	31	Edilizia "A rischio 127 mila posti"	...	29
Repubblica					
06/02/22	CONFARTIGIANATO	18	Bonus, aziende e partiti in pressing "La stretta sta bloccando i cantieri"	Ricciardi Raffaele	30
Secolo XIX					
06/02/22	CONFARTIGIANATO	19	Si inceppa l'erogazione del Superbonus	Riccio Sandra	32
Sicilia					
06/02/22	STAMPA LOCALE	12	Crediti Superbonus, si va verso la doppia cessione	De Felice Chiara	34
Stampa					
06/02/22	CONFARTIGIANATO	22	Labirinto Superbonus	Riccio Sandra	35
Tirreno					

SUPERBONUS Sos di **Confartigianato** sulle nuove assunzioni Con la stretta a rischio 127mila posti

ROMA -Dopo le proteste del mondo produttivo e dei consumatori per la stretta al Superbonus arrivata con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, ora arriva anche l'allarme di **Confartigianato** sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edilizie nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti auspicano venga cambiata.

La nuova stretta anti-frodi, infatti, rischia di portare alla paralisi dei cantieri perché lo stop al libero flusso dei crediti, che potranno essere ceduti solo una volta, sta riducendo a vista d'occhio le realtà finanziarie disposte a comprarli. Se le grandi banche, come Unicredit e Intesa, assicurano che le operazioni di acquisto crediti proseguono come prima, altre, come Banco Bpm, hanno invece sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Anche Poste e Cdp avrebbero di fatto messo un freno, con pesanti ricadute per i cittadini, essendo tra le piattaforme più utilizzate. Preso atto che il Governo non sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto, come chiedono in molti, i partiti della maggioranza (ma anche l'opposizione è contraria alla stretta), si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approdato. E dove lo stesso Servizio Bilancio di Palazzo Madama ha sollevato qualche dubbio: la stretta potrebbe avere un impatto sugli investimenti e, frenando la spesa, potrebbe allo stesso tempo farsi sentire anche sul gettito a favore dell'erario in termini di Iva, Irpef/Ires e Irap.

Un rischio che Governo e Ragioneria dello Stato non avrebbero ben contabilizzato. Il Pd - ma anche altri partiti come il M5S - prepara il suo emendamento che rimodula la norma anti-frodi del governo in modo da consentire una doppia cessione dei crediti. «Non si può bloccare la doppia cedibilità per le banche a bassa capacità fiscale, rischiando di bloccare il 110% e di perdere posti di lavoro e opportunità per realizzare l'efficientamento energetico. Sarebbe un danno per le famiglie, le imprese e per l'ambiente», ha detto il capogruppo dem in commissione Bilancio al Senato, Daniele Manca, convinto comunque che «sarebbe bene» che fosse il Governo a intervenire.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 9 %

L'ALLARME Confartigianato avverte, con la norma anti-frodi rischiano di saltare le 127.000 assunzioni già previste

Stretta superbonus, cantieri a rischio

Il decreto Sostegni-ter riducendo la possibilità di cedere i crediti, induce le banche a non comprarli

Chiara De Felice

ROMA

●● Dopo le proteste del mondo produttivo e dei consumatori per la stretta al Superbonus arrivata con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, ora arriva anche l'allarme di **Confartigianato** sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edili nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti auspicano venga cambiata.

La nuova stretta anti-frodi, infatti, rischia di portare alla paralisi dei cantieri perché lo stop al libero flusso dei crediti, che potranno essere ceduti solo una volta, sta riducendo a vista d'occhio le realtà finanziarie disposte a comprarli. Se le grandi banche, come Unicredit e Intesa, assicurano che le operazioni di acquisto crediti proseguono come

prima, altre, come Banco Bpm, hanno invece sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Anche Poste e Cdp avrebbero di fatto messo un freno, con pesanti ricadute per i cittadini, essendo tra le piattaforme più utilizzate. Preso atto che il governo non sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto, come chiedono in molti, i partiti della maggioranza (ma anche l'opposizione è contraria alla stretta), si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approvato. E dove lo stesso Servizio Bilancio di Palazzo Madama ha sollevato qualche dubbio: la stretta potrebbe avere un impatto sugli investimenti e, frenando la spesa, potrebbe allo stesso tempo farsi sentire anche sul gettito a favore dell'erario in termini di Iva, Irpef/Ires e Irap. Un rischio che Governo e Ragioneria dello Stato non avrebbero ben contabilizzato. Il Pd - ma anche altri partiti come il M5S - prepara il suo emendamento che rimodula la norma anti-frodi del governo in modo da consentire una doppia cessione dei crediti. ●



Edilizia Un operaio lavora alla facciata di un palazzo di Milano ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 14 %

Lavoro sicuro e cessione dei crediti Così cambierà il superbonus 110%

**Il successo
e i problemi
del bonus edilizio**

18,3 miliardi di euro

Gli investimenti ammessi alla detrazione al 110%. Per lo Stato il conto è di 20,4 miliardi

4 miliardi di euro

L'ammontare delle truffe sui bonus edilizi emerse durante il 2021

1

Le cessioni del credito possibili in base alle nuove regole. Prima non c'erano limiti

EDILIZIA

Le imprese che non rispettano le regole a tutela dei lavoratori saranno escluse dai bonus. In Parlamento si punta a modificare i limiti introdotti dal Sostegni-ter per evitare che la crisi di liquidità blocchi i cantieri

PAOLO PITTALUGA
Milano

È anche il lavoro, adesso, a costringere ad un intervento sul Superbonus che è destinato a cambiare ancora. Ed è soprattutto la mancanza di sicurezza nei cantieri a spingere nella direzione delle modifiche. Il governo, infatti, pensa ad un nuovo intervento proprio per garantire maggiore sicurezza nei cantieri: le imprese che vorranno lavorare sui lavori dei bonus edilizi, a cominciare dal 110%, saranno costrette ad applicare i contratti collettivi, rispettando, pertanto, tutte le norme relative alla sicurezza sul lavoro. L'annuncio del provvedimento è arrivato dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha definito la misura «urgente e improcrastinabile» in un incontro voluto proprio per illustrare le modifiche che si traducono, parole del ministro, in «una tutela non solo per i lavoratori ma anche per le imprese che rispettano le regole». L'intervento è d'altra parte "sostenuto", per così dire, dai dati forniti dall'Ispettorato del lavoro. Numeri che mettono in luce un gran mal-

costume: tra settembre e dicembre, ossia nei mesi di applicazione della nuova norma prevista dal decreto fiscale, l'Ispettorato ha controllato 5mila imprese edili ed è emerso che qualcosa come l'87% è risultato irregolare proprio in materia di sicurezza. Inoltre. Più di 400 attività sono state sospese a causa delle gravi carenze su salute e sicurezza o per irregolarità fiscali. E ancora, su oltre 13mila violazioni accertate nel corso del 2021, il 43% riguardava la sorveglianza sanitaria; il 22% la formazione e l'informazione; il 20% i rischi elettrici e il 6% la mancata valutazione dei rischi. Ance, Alleanza delle cooperative-Legacoop produzione e servizi, Confcooperative lavoro e servizi, Agci-Produzione e lavoro, Confapi Aniem e i sindacati dei lavoratori FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil hanno apprezzato l'annuncio di Orlando sottolineando che «solo in questo modo è possibile garantire che tutti gli sforzi messi in campo per la ripartenza economica e sostenibile del Paese, a cominciare dai bonus edilizi, siano rivolti esclusivamente a operatori qualificati». Soddisfatte anche le Organizzazioni artigiane del comparto edile - **Confartigianato**, Cna, Casartigiani e C.i.a.a.i - che apprezzano come il ministro abbia «riconosciuto la priorità del tema della giusta applicazione dei contratti di lavoro», raccogliendo le richieste avanzate dalle organizzazioni del settore che avevano evidenziato «la necessità dell'assoluta osservanza dei contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni più rappresentative».

In attesa delle nuove misure governative nelle ultime ore tiene banco il decreto Sostegni-ter. Sono i limiti introdotti alla cessione del credito dei bonus edilizi a far alzare l'asticella delle tensioni. La misura è stata introdotta per evitare che di

passaggio in passaggio crescano frodi e riciclaggi. Pochi giorni fa la Guardia di Finanza ha scoperto una rete criminale che con bonus e i ristori Covid in sei mesi aveva accumulato crediti di imposta fasulli per 440 milioni di euro. Un fiume di denaro reinvestito in criptovalute, lingotti d'oro, conti correnti esteri. Il limite al numero di possibili vendite del credito fiscale (una cessione sola, con le nuove regole) non piace a imprese, banche e a una parte della politica. È iniziata la ricerca di una soluzione che possano garantire nuovamente la cessione "multipla" attraverso una vigilanza severa. Gli effetti delle nuove regole, ha avvertito il Servizio bilancio del Senato, dove il provvedimento ha avviato l'iter d'esame, potrebbe essere un taglio degli investimenti. Inoltre frenando la spesa, l'intervento potrebbe farsi sentire sul gettito dell'erario sotto le forme di Iva, Irpef/Ires ed Irap. Chiede un ripensamento Confedilizia, che associa i proprietari di immobili, denunciando che sarebbe già in atto un blocco dei cantieri. L'incertezza è tanta tra gli operatori del comparto. Cdp e Poste hanno sospeso gli acquisti di crediti in attesa di poter approfondire la questione. **Confartigianato** ha detto che le restrizioni alla cessione del credito «rischiano di affossare il mercato delle costruzioni» e mettono a rischio le assunzioni di 127mila lavoratori previste dalle imprese del settore nel primo trimestre del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 25 %

L'ALLARME Confartigianato avverte, con la norma anti-frodi rischiano di saltare le 127.000 assunzioni già previste

Stretta superbonus, cantieri a rischio

Il decreto Sostegni-ter riducendo la possibilità di cedere i crediti, induce le banche a non comprarli

Chiara De Felice
ROMA

●● Dopo le proteste del mondo produttivo e dei consumatori per la stretta al Superbonus arrivata con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, ora arriva anche l'allarme di Confartigianato sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edili nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti auspicano venga cambiata.

La nuova stretta anti-frodi, infatti, rischia di portare alla paralisi dei cantieri perché lo stop al libero flusso dei crediti, che potranno essere ceduti solo una volta, sta riducendo a vista d'occhio le realtà finanziarie disposte a comprarli. Se le grandi banche, come Unicredit e Intesa, assicurano che le operazioni di acqui-

sto crediti proseguono come prima, altre, come Banco Bpm, hanno invece sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Anche Poste e Cdp avrebbero di fatto messo un freno, con pesanti ricadute per i cittadini, essendo tra le piattaforme più utilizzate. Preso atto che il governo non sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto, come chiedono in molti, i partiti della maggioranza (ma anche l'opposizione è contraria alla stretta), si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approvato. E dove lo stesso Servizio Bilancio di Palazzo Madama ha sollevato qualche dubbio: la stretta potrebbe avere un impatto sugli investimenti e, frenando la spesa, potrebbe allo stesso tempo farsi sentire anche sul gettito a favore dell'erario in termini di Iva, Irpef/Ires e Irap. Un rischio che Governo e Ragioneria dello Stato non avrebbero ben contabilizzato. Il Pd - ma anche altri partiti come il M5S - prepara il suo emendamento che rimodula la norma anti-frodi del governo in modo da consentire una doppia cessione dei crediti. ●



Edilizia Un operaio lavora alla facciata di un palazzo di Milano ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 15 %

LO SCENARIO

Superbonus, in bilico 127mila posti

La stretta arrivata con il Sostegni ter mette in crisi le imprese

di Chiara De Felice

ROMA

Dopo le proteste del mondo produttivo e dei consumatori per la stretta al Superbonus arrivata con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, ora arriva anche l'allarme di Confartigianato sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edilizie nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti auspicano venga cambiata.

La nuova stretta anti-frodi, infatti, rischia di portare alla paralisi dei cantieri perché lo stop al libero flusso dei crediti, che potranno essere ceduti solo una volta, sta riducendo a vista d'occhio le realtà finanziarie disposte a comprarli. Se le grandi banche, come Unicredit e Intesa, assicurano che le operazioni di acquisto crediti proseguono come prima, altre, come Banco Bpm, hanno invece sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Anche Poste e Cdp avrebbero di fatto messo un freno, con pesanti ricadute per i cittadini, essendo tra le piattaforme più utilizzate. Preso atto che il Governo non sembra aver intenzione di inter-

venire di nuovo tramite decreto, come chiedono in molti, i partiti della maggioranza (ma anche l'opposizione è contraria alla stretta), si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approdato. E dove lo stesso Servizio Bilancio di Palazzo Madama ha sollevato qualche dubbio: la stretta potrebbe avere un impatto sugli investimenti e, frenando la spesa, potrebbe farsi sentire anche sul gettito a favore dell'erario in termini di Iva, Irpef/Ires e Irap. Un rischio che Governo e Ragioneria dello Stato non avrebbero ben contabilizzato.

Il Pd - ma anche altri partiti come il M5S - prepara il suo emendamento che rimodula la norma anti-frodi del governo in modo da consentire una doppia cessione dei crediti.

«Non si può bloccare la doppia cedibilità per le banche a bassa capacità fiscale, rischiando di bloccare il 110% e di perdere posti di lavoro e opportunità per realizzare l'efficientamento energetico. Sarebbe un danno per le

famiglie, le imprese e per l'ambiente», ha detto il capogruppo dem in commissione Bilancio al Senato, Daniele Manca, convinto comunque che «sarebbe bene» che fosse il Governo a intervenire.



Un operaio osserva un cantiere edile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 16 %

Stretta superbonus L'edilizia in allarme per i posti a rischio

Anti-frodi. La norma contestata è lo stop al libero flusso dei crediti: così ci sono meno banche disposte a comprarli. La frenata rischia di avere pesanti ricadute sulle imprese

La maggioranza punta a intervenire sul decreto, appena approvato al Senato in commissione

Confartigianato avverte che circa 127.000 assunzioni potrebbero sfumare nel primo trimestre

La riduzione della spesa avrebbe un impatto anche sul gettito a favore dell'erario statale

ROMA

CHIARA DE FELICE

Dopo le proteste del mondo produttivo e dei consumatori per la stretta al Superbonus arrivata con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, ora arriva anche l'allarme di **Confartigianato** sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edilizie nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti auspicano venga cambiata.

Rischio paralisi

La nuova stretta anti-frodi, in-

fatti, rischia di portare alla paralisi dei cantieri perché lo stop al libero flusso dei crediti, che potranno essere ceduti solo una volta, sta riducendo a vista d'occhio le realtà finanziarie disposte a comprarli. Se le grandi banche, come Unicredit e Intesa, assicurano che le operazioni di acquisto crediti proseguono come prima, altre, come Banco Bpm, hanno invece sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Anche Poste e Cdp avrebbero di fatto messo un freno, con pesanti ricadute per i cittadini, essendo tra le piattaforme più utilizzate.

Sostegni-ter

Preso atto che il governo non sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto, come chiedono in molti, i partiti della maggioranza (ma anche l'opposizione è contraria alla stretta), si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approvato. E dove lo stesso Servizio Bilancio di Palazzo Madama ha sollevato qualche dubbio: la stretta potrebbe avere un impatto sugli investimenti e, frenando la spesa, potrebbe allo stesso tempo farsi sentire anche sul gettito a favore dell'erario in termini di Iva, Irpef/Ires e Irap. Un rischio che Governo e Ragioneria dello Stato non avrebbero ben contabilizzato. Il Pd - ma anche altri partiti come il M5S - prepara il suo emendamento che rimodula la norma anti-frodi del governo in modo da consentire una doppia cessione dei crediti. «Non si può blocca-

re la doppia cedibilità per le banche a bassa capacità fiscale, rischiando di bloccare il 110% e di perdere posti di lavoro e opportunità per realizzare l'efficientamento energetico. Sarebbe un danno per le famiglie, le imprese e per l'ambiente», ha detto il capogruppo dem in commissione Bilancio al Senato, Daniele Manca, convinto comunque che «sarebbe bene» che fosse il Governo a intervenire. Anche la presidente dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini, chiede che si intervenga, e la stessa richiesta viene anche da Maria Teresa Bellucci, deputato e capogruppo FdI in commissione affari sociali, secondo cui «chi lavora e fa impresa non deve subire le storture di un esecutivo che non ha voglia di ammettere le proprie responsabilità e di tornare sui suoi passi». A ribadire l'urgenza di cambiare una stretta che, secondo l'ordine degli architetti, va contro gli onesti per colpire i disonesti, arriva anche **Confartigianato**, che parla di un «vero e proprio percorso ad ostacoli» per ottenere il Superbonus, che mette a rischio le assunzioni.



Superficie 46 %



Un operaio lavora alla facciata di un palazzo di Milano ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Allarme di **Confartigianato** dopo l'adozione della misura anti-frodi

Stretta Superbonus, a rischio 127mila posti

Lo stop al flusso dei crediti potrebbe portare al blocco di molti cantieri

Chiara De Felice

ROMA

Dopo le proteste del mondo produttivo e dei consumatori per la stretta al Superbonus arrivata con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, ora arriva anche l'allarme di **Confartigianato** sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edilizie nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti auspicano venga cambiata.

La nuova stretta anti-frodi, infatti, rischia di portare alla paralisi dei cantieri perché lo stop al libero flusso dei crediti, che potranno essere ceduti solo una volta, sta riducendo a vista d'occhio le realtà finanziarie disposte a comprarli. Se le grandi banche, come Unicredit e Intesa, assicurano che le operazioni di acquisto crediti proseguono come prima, altre, come Banco Bpm, hanno invece sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Anche Poste e Cdp avrebbero di fatto messo un freno.

Preso atto che il Governo non sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto, come chiedono in molti, i partiti della maggioranza (ma anche l'opposizione è contraria alla stretta), si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approdato. La stretta potrebbe, tra l'altro, farsi sentire anche sul gettito a favore dell'erario in termini di Iva, Irpef/Ires e Irap. Un rischio che Governo e Ragioneria dello Stato non avrebbero ben contabilizzato.

Il Pd - ma anche altri partiti come il M5S - prepara il suo emendamento che rimodula la norma anti-frodi del governo in modo da consentire una doppia cessione dei crediti.

A ribadire l'urgenza di cambiare una stretta che, secondo l'ordine degli architetti, va contro gli onesti per colpire i disonesti, arriva anche **Confartigianato**, che parla di un «vero e proprio percorso ad ostacoli» per ottenere il Superbonus, che mette a rischio le assunzioni.



Sostegni-ter I partiti annunciano alcuni emendamenti al decreto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 11 %

RIDOTTA LA POSSIBILITÀ DI CEDERE I CREDITI

Nuovo allarme sul superbonus 127mila posti di lavoro a rischio

Confartigianato:
un percorso a ostacoli
L'Ordine architetti:
gli onesti penalizzati

ROMA. Dopo le proteste del mondo produttivo e dei consumatori per la stretta al Superbonus arrivata con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, ora arriva anche l'allarme di **Confartigianato** sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edilizie nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti auspicano venga cambiata. La nuova stretta anti-frodi, infatti, rischia di portare alla paralisi dei cantieri perché lo stop al libero flusso dei crediti, che potranno essere ceduti solo una volta, sta riducendo a vista d'occhio le realtà finanziarie disposte a comprarli. Se le grandi banche, come Unicredit e Intesa, assicurano che le operazioni di acquisto crediti proseguono come prima, altre, come Banco Bpm, hanno invece sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Anche Poste e Cdp avrebbero di fatto messo un freno, con pesanti ricadute per i cittadini, essendo tra le piattaforme più utilizzate. Preso atto che il governo non sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto, come chiedono in molti, i partiti della maggioranza (ma anche l'opposizione è contraria alla stretta), si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dov'è appena approvato. E dove lo stesso Servizio bilancio di Palazzo Madama ha sollevato qualche dubbio: la stretta potrebbe avere un impatto sugli investimen-

ti e, frenando la spesa, potrebbe allo stesso tempo farsi sentire anche sul gettito a favore dell'erario in termini di Iva, Irpef/Ires e Irap. Un rischio che governo e Ragioneria dello Stato non avrebbero ben contabilizzato. Il Pd - ma anche altri partiti come il M5S - prepara il suo emendamento che rimodula la norma anti-frodi del governo in modo da consentire una doppia cessione dei crediti.

«Non si può bloccare la doppia cedibilità per le banche a bassa capacità fiscale, rischiando di bloccare il 110% e di perdere posti di lavoro e opportunità per realizzare l'efficientamento energetico».

Sarebbe un danno per le famiglie, le imprese e per l'ambiente», ha detto il capogruppo dem in commissione Bilancio al Senato, **Daniele Manca**, convinto comunque che sarebbe bene che fosse il governo a intervenire. Anche la presidente dei senatori di Forza Italia, **Anna Maria Bernini**, chiede che si intervenga, e la stessa richiesta viene anche da **Maria Teresa Bellucci**, deputato e capogruppo FdI in commissione affari sociali, secondo cui «chi lavora e fa impresa non deve subire le storture di un esecutivo che non ha voglia di ammettere le proprie responsabilità e di tornare sui suoi passi». A ribadire l'urgenza di cambiare una stretta che, secondo l'Ordine degli architetti, va contro gli onesti per colpire i disonesti, arriva anche **Confartigianato**, che parla di un vero e proprio percorso ad ostacoli per ottenere il Superbonus, che mette a rischio le assunzioni. «Segnali negativi arrivano già da una sensibile riduzione dei lavori conclusi ammessi a detrazione», spiega la confederazione: a gennaio ammontano a 1.563 milioni di euro.



Superficie 17 %

Confartigianato

Nuove norme, 1.800 cantieri a rischio stop

«E' necessario sbloccare subito la cessione dei crediti o a pagarne le conseguenze saranno cittadini e imprese. Sono 1.800 gli immobili che rischiano di non essere ristrutturati». Lo scrive al prefetto il presidente di Confartigianato Roberto Boschetto.

Moranduzzo a pagina IX

Cessione del credito, a rischio 1.800 cantieri

►Boschetto di Confartigianato ha scritto ►«Molti lavori nelle case possono saltare, al governatore Zaia e al prefetto Grassi così si perderanno 180 milioni di euro»

LA DENUNCIA

PADOVA Il rischio è che si blocchi tutto il settore. Lo scrive il presidente di Confartigianato, Roberto Boschetto, al prefetto Raffaele Grassi in merito alla cessione del credito.

«È necessario sbloccare subito la cessione dei crediti o a pagarne le conseguenze saranno cittadine ed imprese. Sono migliaia gli immobili che rischiano di non essere ristrutturati e che non godranno delle operazioni di ammodernamento e di efficientamento energetico» scrive Boschetto.

LO SCRITTO

L'obiettivo della lettera è denunciare gli effetti e chiedere la modifica delle disposizioni introdotte con l'articolo 28 del disegno di legge Sostegni ter che, con l'intento di evitare le frodi nell'utilizzo dei bonus edilizia, limitano ad una sola cessione il trasferimento dei crediti fiscali. Un provvedimento pensato per punire i "furbetti del bonus", ma che in realtà blocca tutto il comparto casa.

Sono circa 1.800 le case in provincia di Padova che rischiano di non venire ristrutturate, perdendo l'opportunità di esse-

re ammodernate ed essere rese più efficienti sotto l'aspetto energetico. «Parliamo di una stima di circa 180 milioni di euro di lavori edili che non verranno svolti, se la stretta dovesse passare così com'è - spiega Boschetto - E consideriamo che il settore costruzioni nella nostra provincia stava macinando numeri da record. In attesa dell'entrata in vigore del decreto, il prossimo 7 febbraio (domani, ndr), si assiste in questi giorni alla "corsa alla cessione", ma il rischio è anche quello di un innalzamento dei tassi d'interesse».

Il presidente nazionale Marco Granelli ha scritto al presidente del Consiglio Mario Draghi, Boschetto ha interpellato il presidente della Regione Luca Zaia e i prefetti. La prossima settimana ci sarà un incontro con i parlamentari veneti. Confartigianato spiega che i cambi in corsa nelle regole disorientano le imprese, la stabilità normativa è fondamentale sia per gli imprenditori sia per i clienti. Il mercato si è già bloccato al solo annuncio della modifica e ad esserne compromessa è tutta la filiera, con danni economici e di reputazione delle imprese da cui consegue il rischio di ridur-

re al minimo la liquidità e i programmi di sviluppo delle imprese.

L'AMBIENTE

Inoltre, continua Confartigianato, così facendo aumenta la sfiducia verso un efficace strumento per la transizione verde, si rallenta la corsa verso gli obiettivi di risparmio ed efficienza energetica e l'accesso agli incentivi diventa elitario. «Chiediamo - conclude Boschetto - la massima sollecitudine per la correzione, perché le imprese non possono sopportare 60 giorni di blocco delle attività e i cittadini non devono essere lasciati dallo Stato nella più assoluta incertezza circa la cessione dei loro crediti fiscali. Il giusto contrasto alle frodi non può essere la motivazione per impedire alle imprese di lavorare e per gettare un'intera economia in confusione, ne va della crescita economica del Paese».

Silvia Moranduzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 40 %



SUPERBONUS **Confartigianato** chiede alla politica di intervenire subito per sbloccare la cessione del credito

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

DOPO LA STRETTA SULLE REGOLE

Pericolo stallo Superbonus, 127mila posti in bilico

Anche **Confartigianato** in ansia e c'è il problema cantieri. Fi: «Occorrono rimedi immediati»

Lodovica Bulian

■ Crescono i timori sugli effetti della stretta del governo sul Superbonus 110%. Oltre alle imprese del settore anche i tecnici del Senato avevano messo in guardia dalle conseguenze dei nuovi limiti che sono stati introdotti con il nobile intento di ridurre le frodi.

Oltre agli investimenti ora sarebbero a rischio anche i posti di lavoro. L'allarme è di Confartigianato, secondo cui le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edilizie nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti, anche i partiti, chiedono venga cambiata. «Segnali negativi arrivano già da una sensibile riduzione dei lavori conclusi ammessi a detrazione», spiega la confederazione: a gennaio ammontano a 1.563 milioni di euro, un valore praticamente dimezzato (-46,2%) rispetto ai 2.904 milioni di dicembre 2021 (che aveva segnato un +87,5% rispetto a novembre 2021). Tutto a causa degli ostacoli sul Superbonus che «nell'arco di 20 mesi ha subito nove interventi di modifica, uno ogni 68 giorni».

La riduzione della possibilità di cedere i crediti - consentita una sola volta - sta già avendo un effetto negativo sulle realtà finanziarie disposte a comprarli. Le

grandi banche assicurano che le procedure di acquisto crediti proseguono, altre però avrebbero sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Anche Poste e Cassa depositi avrebbero congelato le procedure.

Le forze politiche puntano a modificare il Sostegni ter in Parlamento, visto che il provvedimento approvato in Senato. «Non si può bloccare la doppia cedibilità per le banche a bassa capacità fiscale, rischiando di bloccare il 110% e di perdere posti di lavoro e opportunità per realizzare l'efficientamento energetico. Sarebbe un danno per le famiglie, le imprese e per l'ambiente», dice il capogruppo Pd in commissione Bilancio al Senato, Daniele Manca, convinto comunque che «sarebbe bene» che fosse il governo a intervenire.

Palazzo Chigi però sul punto ha annunciato solo una nuova stretta sulle aziende, questa volta sui requisiti di sicurezza. La presidente dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini sollecita rimedi immediati, stessa linea di Maria Teresa Bellucci, deputato e capogruppo Fdi in commissione Affari sociali, secondo cui «chi lavora e fa impresa non deve subire le storture di un esecutivo che non ha voglia di ammettere le proprie responsabilità e di tornare sui suoi passi».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 16 %

Allarme Superbonus: la stretta mette a rischio il lavoro

Edilizia

Confartigianato chiede modifiche al decreto Sostegni-ter che limita la cessione del credito

ROMA. Dopo le proteste del mondo produttivo e dei consumatori per la stretta al Superbonus arrivata con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, ora arriva anche l'allarme di **Confartigianato** sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edilizie nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti auspicano venga cambiata.

Il decreto. La nuova stretta anti-frodi, infatti, rischia di portare alla paralisi dei cantieri perché lo stop al libero flusso dei crediti, che potranno essere ceduti solo una volta, sta riducendo a vista d'occhio le realtà finanziarie disposte a comprarli.

Se le grandi banche, come Unicredit e Intesa, assicurano che le operazioni di acquisto crediti proseguono come pri-

ma, altre, come Banco Bpm, hanno sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Anche Poste e Cdp avrebbero di fatto messo un freno, con pesanti ricadute per i cittadini, essendo tra le piattaforme più utilizzate.

Le modifiche. Preso atto che il Governo non sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto, come chiedono in molti, i partiti della maggioranza (ma anche l'opposizione è contraria alla stretta), si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approdato.

A ribadire l'urgenza di cambiare una stretta che, secondo l'ordine degli architetti, va contro gli onesti per colpire i disonesti, arriva anche **Confartigianato**, che parla di un «vero e proprio percorso ad ostacoli» per ottenere il Superbonus, che mette a rischio le assunzioni. «Segnali negativi arrivano già da una sensibile riduzione dei lavori conclusi ammessi a detrazione», spiega la confederazione: a gennaio ammontano a 1.563 milioni di euro, un valore praticamente dimezzato (-46,2%) rispetto ai 2.904 milioni di dicembre 2021 (che aveva segnato un +87,5% rispetto a novembre 2021). //



Allarme di **Confartigianato** dopo l'adozione della misura anti-frodi

Stretta Superbonus, a rischio 127mila posti

Lo stop al flusso dei crediti potrebbe portare al blocco di molti cantieri

Chiara De Felice

ROMA

Dopo le proteste del mondo produttivo e dei consumatori per la stretta al Superbonus arrivata con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, ora arriva anche l'allarme di **Confartigianato** sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edilizie nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti auspicano venga cambiata.

La nuova stretta anti-frodi, infatti, rischia di portare alla paralisi dei cantieri perché lo stop al libero flusso dei crediti, che potranno essere ceduti solo una volta, sta riducendo a vista d'occhio le realtà finanziarie disposte a comprarli. Se le grandi banche, come Unicredit e Intesa, assicurano che le operazioni di acquisto crediti proseguono come prima, altre, come Banco Bpm, hanno invece sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Anche Poste e Cdp avrebbero di fatto messo un freno.

Preso atto che il Governo non sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto, come chiedono in molti, i partiti della maggioranza (ma anche l'opposizione è contraria alla stretta), si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approvato. La stretta potrebbe, tra l'altro, farsi sentire anche sul gettito a favore dell'erario in termini di Iva, Irpef/Ires e Irap. Un rischio che Governo e Ragioneria dello Stato non avrebbero ben contabilizzato.

Il Pd - ma anche altri partiti come il M5S - prepara il suo emendamento che rimodula la norma anti-frodi del governo in modo da consentire una doppia cessione dei crediti.

A ribadire l'urgenza di cambiare una stretta che, secondo l'ordine degli architetti, va contro gli onesti per colpire i disonesti, arriva anche **Confartigianato**, che parla di un «vero e proprio percorso ad ostacoli» per ottenere il Superbonus, che mette a rischio le assunzioni.



Sostegni-ter I partiti annunciano alcuni emendamenti al decreto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 11 %

ADDIO MAGGIORANZA

**Superbonus-Mps
I partiti contro
Draghi & Franco**

**BORZI, DE RUBERTIS, DI FOGGIA
E VERGINE A PAG. 7, 8 E 9**

DOSSIER • La guerra sullo stop alle cessioni dei crediti

STRETTA SUPERBONUS: PARTITI ANTI-DRAGHI E BANCHE GIÀ IN FUGA

Paralisi Tanti emendamenti
contro il blocco deciso dal
governo. Ma Cdp, Mps & C.
hanno già messo un freno

» **Nicola Borzi
e Patrizia De Rubertis**

Il Superbonus 110% sulle ristrutturazioni edilizie non è sostenibile. È questa la tesi di Mario Draghi e del ministro dell'Economia Daniele Franco, che vogliono fermare la misura di cui non sono riusciti a bloccare la proroga in manovra. E così, *in extremis* e senza che i partiti ne fossero al corrente, il 21 gennaio il Tesoro ha infilato nel decreto "Sostegni ter" un paletto, la limitazione a una sola ces-

sione della circolazione dei crediti fiscali, che ha bloccato di fatto la misura. La misura, nelle intenzioni del ministero, dovrebbe ridurre le truffe (arrivate a 5 miliardi), ma rischia di bloccare il mercato delle costruzioni, il cui boom innescato dalla norma ha contribuito non poco alla ripresa. In pratica, è stato previsto il divieto di cessione multipla dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi. Quindi una volta che viene ceduto lo sconto in fattura, chi lo accetta potrà solo utilizzarlo per pagare meno tasse.

Intanto Poste Italiane e Cassa depositi e prestiti hanno disattivato la piattaforma per il servizio di acquisto di crediti

d'imposta (ne leggete qui accanto), mentre la maggior parte delle banche più piccole non sa più come disfarsi dei miliardi accumulati. E poi c'è Mps che ha mollato i clienti non dando spiegazioni a migliaia di imprenditori disperati che si trovano milioni bloccati e at-



Superficie 125 %

tività che rischiano di fallire. Per **Confartigianato** sarebbero a rischio le assunzioni di 127 mila lavoratori previste dalle imprese del settore nel primo trimestre del 2022. Ma la stretta retroattiva sul Superbonus non scontenta solo imprese e banche. La scelta di Draghi e Franco ha contro maggioranza e opposizione, da M5S al Pd, da Fratelli d'Italia a Forza Italia, tutti hanno chiesto al governo un passo indietro urgente: un nuovo decreto per allentare la stretta sulle cessioni dei crediti introdotta dal dl, ora in discussione al Senato.

“IL GOVERNO deve mettere subito in campo un provvedimento in grado di correggere il blocco della cessione del credito - spiega Riccardo Fraccaro (M5S), padre del Superbonus al 110% - Non possiamo permettere che una misura che ha sostenuto la ripresa dell'economia italiana venga compressa in questo modo”. A presentare dei rilievi sono stati anche i tecnici del Servizio Bilancio del Senato che hanno segnalato che la stretta potrebbe ridurre sensibilmente gli investimenti e incidere negativamente, oltre che sulla crescita del Pil, anche sul gettito per l'erario in termini di Iva, Irpef, Ires e Irap.

M5S ha così già pronti diversi emendamenti da presentare durante la discussione in Senato del dl Sostegni ter per tornare alla cedibilità illimitata dei crediti d'imposta e abolire lo step intermedio del 30% dei lavori realizzati al 30 giugno sulle villette. Per Alessandro Cattaneo di Forza Italia “va bene l'esigenza sacrosanta di ripristinare la legalità, ma non può e non deve trasformarsi in burocrazia inutile e sprechi di

tempo, soprattutto, in fallimenti e buchi nei bilanci delle aziende dovuti a norme perfino retroattive”. Appello condiviso da Fratelli d'Italia. “Abbiamo ricevuto nella giornata di oggi (ieri, ndr) centinaia di segnalazioni tra telefonate, messaggi ed email di imprenditori sull'orlo della disperazione”, spiega il vicepresidente della Camera Fabio Rampelli. Il Pd, con un emendamento a prima firma di Andrea Ferrazzi, ha già depositato un testo per la soppressione della norma. Ma il Pd chiede anche un intervento per decreto del governo. Il *pressing* del Parlamento è insomma fortissimo anche perché se gli emendamenti riuscissero a essere approvati, servirebbero comunque un paio di mesi prima che si concluda l'iter alle Camere per la conversione in legge. Tempo che imprenditori, intermediari e clienti non hanno.

I MAGGIORI ISTITUTI di credito nazionali intanto vanno in ordine sparso. Per alcune banche, come Intesa Sanpaolo, che continuano a comprare i crediti, altre invece hanno fermato le acquisizioni. UniCredit “conferma l'operatività aggiornata e adeguata alle più recenti modifiche normative del servizio di cessione dei crediti derivanti da bonus edilizi per gli acquisti tramite il canale banca”. Per contro, “alla luce delle limitazioni al numero di cessioni dei crediti fiscali, contenute nel dl Sostegni ter”, Banco Bpm rende noto di aver “temporaneamente sospeso l'acquisizione di nuove pratiche da privati, condomini e imprese che applicano lo sconto in fattura, in attesa di adeguare il proprio modello di servizio alle nuove disposizioni di legge e riprendere a operare con la

clientela. Nel frattempo prosegue la finalizzazione delle pratiche con crediti fiscali già maturati e cedibili, nel rispetto delle scadenze fissate dal Dl, e l'acquisizione di crediti fiscali dai soggetti aggregatori che operano tramite sconto in fattura. L'obiettivo è comunque quello di limitare, per quanto possibile, l'impatto sui propri clienti”. Contattata, Mps - che lasciava ai clienti la scelta di trasferire volontariamente il controllo delle pratiche sulla piattaforma della società di consulenza EY per il rilascio del visto di conformità - non ha risposto, ma dagli sportelli arrivano segnalazioni di clienti e imprenditori in grandissima difficoltà per l'improvvisa decisione del Monte di bloccare l'acquisto dei crediti fiscali.

L'analisi dei valori di cessione mostra il perfetto allineamento (casuale?) delle condizioni ufficiali. Ai consumatori clienti di Mps, secondo le condizioni aggiornate l'ultima volta il 4 maggio dell'anno scorso, la cessione del credito fiscale del Superbonus 110% con detrazione in cinque anni avveniva al prezzo minimo di 92,73% del valore nominale (92,73 euro ogni 100 di credito ceduto). Banco Bpm al 6 ottobre pagava il 92,73% del valore nominale, esattamente come Mps. Anche in UniCredit, nel foglio informativo aggiornato al 27 ottobre, l'acquisto dei crediti di imposta per persone fisiche (compresi Iacp, cooperative di abitazione, Onlus, associazioni e società sportive dilettantistiche) e condomini era di 102 euro ogni 110 di credito fiscale acquistato (il 92,73%). Invece Intesa Sanpaolo, in base ai dati aggiornati al 23 dicembre, pagava il 90,91% del valore nominale. Solo queste due ultime banche continuano ancora l'operatività su questo fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE "COLPE"
DEL MAXI SCONTO
ORA AFFOSSATO**

18,3

MILIARDI Gli investimenti per il Superbonus al 110% ammessi alla detrazione fino al 31 gennaio 2022, in aumento di 2 miliardi rispetto a dicembre 2021. Mentre con gli ultimi casi di raggiri e truffe legati all'utilizzo dei bonus edilizi, l'ammontare delle frodi si avvicina ai 5 miliardi di euro



RICCARDO FRACCARO (M5S)

“ Non possiamo permettere che una misura che ha sostenuto la ripresa dell'economia italiana venga compressa in questo modo



ALESSANDRO CATTANEO (FI)

“ C'è l'esigenza sacrosanta di ripristinare la legalità, senza trasformarsi in burocrazia inutile e sprechi di tempo, soprattutto, in fallimenti e buchi per le aziende dovuti a norme retroattive



FABIO RAMPELLI (FDI)

“ Abbiamo ricevuto centinaia di segnalazioni tra telefonate, messaggi ed email di imprenditori che ormai sono sull'orlo della disperazione per l'ennesimo sopruso



ANDREA FERRAZZI (PD)

“ La norma che prevede che la cessione del credito per i bonus sia cedibile una sola volta va eliminata. Per questo il gruppo dei senatori Pd ha depositato un emendamento per la soppressione



Cantieri a rischio

Il premier Mario Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco

FOTO ANSA/
FOTOGRAMMA/
LAPRESSE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

Il caos sul Superbonus 110% serve al governo per chiudere i rubinetti

Cambio all'ultimo per i termini entro cui sono ammesse le cessioni multiple dei crediti, mentre Poste e Cdp mettono tutto in freezer. La misura sgradita a Draghi è destinata a diventare di fatto inutilizzabile

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Il caos legato al Superbonus 110% è tutto di natura politica. L'ennesimo giro di vite, infatti, voluto con il decreto Sostegni ter - secondo cui dal 27 gennaio non si possono vendere più di una volta i crediti fiscali frutto di cessione o sconto in fattura - ha di fatto determinato il blocco del sistema. Con l'obiettivo, almeno sulla carta, solo di fermare le truffe legate al Superbonus (per un valore accertato di circa 4 miliardi di euro), il decreto ha spinto due grossi acquirenti di credito sul mercato come Cdp (con un portafoglio di crediti di imposta di circa 400 milioni) e Poste italiane (con uno stock da 3,9 miliardi) a prendersi una lunga pausa di riflessione che potrebbe anche essere definitiva.

Secondo quanto risulta alla *Verità*, infatti, ci sarebbe un chiaro intento politico di azzeccare la norma nel lungo periodo e per questo alcune aziende che rilevano il credito si starebbero già chiedendo se chiudere i giochi per sempre.

Il caos riguarda in particolare il periodo transitorio in cui saranno ancora ammesse le cessioni multiple: se in un primo momento il limite era il 6 febbraio, ora è stato spostato al 16 e anche questo genera confusione. Ma la questione inedita è che la proroga è stata resa pubblica con un comunicato stampa arrivato prima dell'approvazione di un provvedimento ad hoc. Il 3 febbraio, infatti, l'Agenzia delle entrate ha annunciato un provvedimento in arrivo, ma non ancora ufficiale, che sposta più in là la scadenza della comunicazione di dieci giorni a causa dei tempi tecnici necessari per l'adeguamento dei sistemi che consentono la trasmissione telematica delle opzioni. Così, l'invio delle comunicazioni relative agli inter-

venti agevolabili per gli anni 2020, 2021 e 2022 è stato spostato alla mezzanotte del 16 febbraio 2022.

Più nel dettaglio, l'Agenzia delle entrate ha messo a disposizione dei contribuenti un nuovo modulo per comunicare le opzioni di cessione o sconto in fattura relative ai bonus edilizi, tra i quali anche il Superbonus 110%. Il documento sostituisce l'ultimo provvedimento datato 8 agosto 2020.

Appare chiaro, insomma, che nel caso del bonus edilizia la politica abbia scelto la direzione di una strada senza uscita. Il premier **Mario Draghi**, del resto, non era mai stato troppo convinto del Superbonus 110% e, pur avendolo inserito in manovra, sembrerebbe aver trovato lo stratagemma per affossarlo.

Non è un segreto, infatti, che la norma sul Superbonus aveva incontrato i favori di diverse forze politiche, tra cui Lega, Movimento 5 stelle e Partito democratico. Ora, però, vista l'ultima stretta voluta proprio dal governo, sono in molti a essere saliti sulle barricate, consapevoli che la regola che prevede una stretta sulla cessione del credito potrebbe decretare il funerale del Superbonus e la fine di questo business per molti acquirenti del credito che per ora hanno messo solo in pausa la questione.

Quello che è certo, quindi, è che gli effetti nefasti di questa stretta sono già ora sotto gli occhi di tutti. In primis perché, dopo anni di magra legati alla pandemia, la norma legata al bonus edilizio aveva regalato un po' di ossigeno al settore e ai suoi lavoratori. Invece, ora, il rischio è di ripiombare nel baratro. Secondo una rilevazione dell'ufficio studi di **Confartigianato**, «sono a rischio le assunzioni di 127.000 lavoratori previste dalle imprese del set-

tore nel primo trimestre del 2022». Il numero uno dell'associazione di artigiani e piccole imprese, **Marco Granelli**, spiega che «le restrizioni alla cessione del credito, assunte con il pur doveroso e condivisibile intento di contrastare le truffe, rischiano di affossare il mercato delle costruzioni, l'occupazione del settore, la propensione dei cittadini a effettuare interventi di manutenzione ed efficientamento energetico delle abitazioni, allontanando anche gli obiettivi di abbattimento delle emissioni ambientali. I segnali negativi arrivano già da una sensibile riduzione dei lavori conclusi ammessi a detrazione: a gennaio ammontano a 1.563 milioni di euro, un valore praticamente dimezzato (-46,2%) rispetto ai 2.904 milioni di dicembre 2021 (che aveva segnato un +87,5% rispetto a novembre 2021)».

Inoltre, la nuova stretta ha anche innescato un problema di natura finanziaria. In pratica, la nuova norma taglierà fuori tutte le società di piccole e medie dimensioni. Prima, infatti, gli istituti - avendone la possibilità - rimettevano i crediti fiscali in circolo cedendoli attraverso operazioni che in pratica erano delle cartolarizzazioni e che permettevano alle stesse società di aumentare la raccolta. Ora, invece, questo non sarà più possibile e chi rileva il credito deve essere sicuro di avere imposte sufficienti da compensare nei prossimi anni con i crediti acquistati.

«L'unica alternativa sono le banche», spiegava al *Sole 24 Ore* qualche giorno fa **Gianmarco Dotta**, presidente di Assoconfidi, «Ma la nuova norma che vieta le cessioni multiple dei crediti fiscali ridurrà anche i margini di manovra degli istituti di credito, che dovranno fare i conti con la loro capienza fiscale e quindi finiranno per riservare questo servizio solo ai loro clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 64 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

LA FOTOGRAFIA



6 febbraio

Il vecchio limite per trasmettere all'Agenzia delle entrate la comunicazione di cessione per i crediti fiscali del Superbonus 110% nel regime transitorio che permette ancora cessioni multiple



16 febbraio

Il nuovo limite per trasmettere all'Agenzia delle entrate la comunicazione di cessione per i crediti fiscali del Superbonus 110% nel regime transitorio che permette ancora cessioni multiple, contrariamente a quanto stabilito dal Sostegni ter

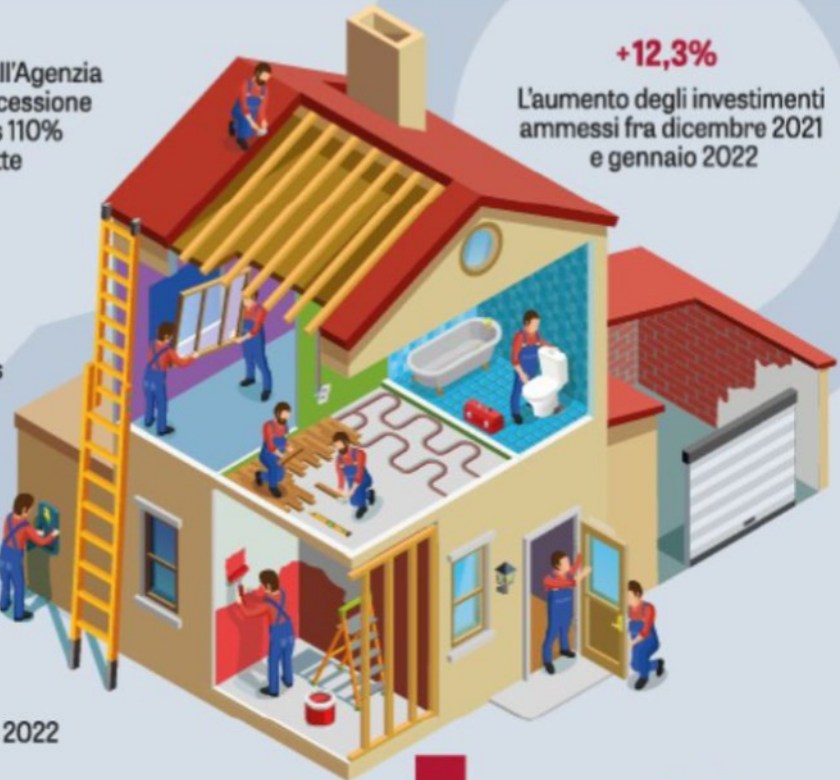
18,3 miliardi

Gli investimenti totali ammessi alla detrazione Superbonus 110% al 31 gennaio 2022

20,1 miliardi

Le detrazioni previste a fine lavori a carico dello Stato

Fonte: Agenzia delle entrate, Enea



+12,3%

L'aumento degli investimenti ammessi fra dicembre 2021 e gennaio 2022

107.588
Le asseverazioni (certificati di conformità dell'intervento) presentate in totale

56.342
Le asseverazioni presentate per edifici unifamiliari

LaVerità



Lo spread torna ai livelli di Conte

Draghi perde il tocco magico

Il ministro Giovannini, vicino al premier, dice che non si farà altro debito per ridurre le bollette Lega e azzurri s'infuriano. L'industria ora rallenta, caos superbondus e il governo non sa che fare

SANDRO IACOMETTI

C'è qualcosa che non torna nella narrazione di questi giorni, che racconta di un Mario Draghi rafforzato dalla partita sul Quirinale e determinato a raggiungere ad ogni costo gli obiettivi, lasciando che i partiti, in

stato confusionale dopo i pasticci che hanno portato alla rielezione di Mattarella, cuociano nel loro brodo. Certo, dopo la figuraccia sul Colle e le conseguenti spaccature inter-

ne, le forze politiche di maggioranza hanno bisogno di affiancare all'attività di governo quella di lotta, per recuperare un po' della linfa perduta.

Lo spread torna ai livelli di Conte

Lo stellone di Draghi brilla sempre di meno

Ci hanno detto che l'asse Mario-Mattarella garantiva stabilità, ma se l'esecutivo teme i mercati allora c'è un problema: i partiti appoggeranno per un anno l'austerità? Intanto esplose il caso superbondus

CONTI IN ORDINE

Il premier non vuole intervenire su bollette e bonus edilizi per non toccare i conti pubblici

L'ECONOMIA FRENA

Si moltiplicano i segnali di frenata dell'economia che potrebbe far sballare tutte le stime

Ma siamo proprio sicuri che le bollette e il superbondus siano solo dei capricci, dei pretesti per sbattere un po' di pugni sul tavolo del Consiglio dei ministri ed avere un po' di visibilità sui giornali?

Ieri Confindustria ci ha detto che per colpa del caro-energia la produzione a gennaio ha subito una battuta d'arresto dell'1,3%. Sempre ieri **Confartigianato** ci ha spiegato che

la stretta decisa dal governo sulla cessione dei crediti d'imposta delle ristrutturazioni costerà 130mila posti di lavoro e metterà a rischio la ripresa, considerato che l'edilizia lo scorso anno ha dato una spinta di quasi il 25% alla crescita del Pil.

Insomma, è difficile non vedere i problemi reali dietro la propaganda politica. Ed è difficile pure, di fronte a questi numeri, liquidare l'ostinazione di Draghi come una semplice prova di forza con i partiti. Considerato che praticamente tutta la maggioranza chiede interventi sull'uno e sull'altro fronte, l'impuntatura del premier può portare solo a due sbocchi:

governare per il prossimo anno a

colpi di fiducia oppure lasciare che sia il Parlamento ad assumersi la responsabilità di misure non in linea con i piani dell'ex capo della Bce.

Entrambe le strade lasciano intravedere la verità, che è quella che un po' ci ha raccontato ieri Enrico Giovannini. Incalzato sulla questione dello scostamento di bilancio per calmierare le bollette, il ministro delle Infrastrutture ha ammesso che «il Pnrr ha una com-



Superficie 69 %

ponente fortissima di debito, non sono soltanto trasferimenti a fondo perduto, e l'Italia ha un problema molto rilevante di debito, che, come vediamo in questi giorni, le tensioni internazionali stanno cominciando a mettere sotto la lente come in passato».

LO SCUDO NON FUNZIONA

Ma come, abbiamo lo scudo di Super Mario e temiamo di nuovo lo spread? I fan dell'ex banchiere ci diranno subito che senza di lui ora saremmo come nel 2011. Ma allora perché Giovannini si preoccupa e Draghi non vuol sganciare un centesimo in deficit né allentare le briglie su un superbonus che da sempre il ministro Daniele Franco considera troppo costoso? La realtà è che le cose, come ha detto ieri pure Carlo Cottarelli, non stanno andando esattamente come dovevano. Non è colpa di Draghi, intendiamoci. Neanche gli economisti più esperti avevano previsto la crisi delle materie prime e l'inflazione. Persino la Bce si è dovuta rimangiare le sue promesse sui tassi. Sta di fatto che mentre il governo esulta, attribuendosene il merito, per il 6,5% di Pil raggiunto nel 2021, il quadro sembra in continuo peggioramento. Qualche giorno fa, dopo Ban-

kitalia ed Fmi, anche l'Ufficio parlamentare di bilancio ha abbassato le stime di crescita per il 2022 al 3,9% rispetto al 4,7% previsto dal governo. A gennaio, dopo i record dello scorso anno, l'indice Pmi composito (industria più servizi) è sceso a 50 punti, il confine tra l'espansione e la contrazione dell'economia.

E poi c'è lui, lo spread. Non fosse stato eletto Mattarella, ora ci sarebbe gente in strada con le mani nei capelli. La chiusura del differenziale tra Btp e Bund venerdì ha chiuso a 154 punti. Per trovare un livello simile bisogna tornare indietro al luglio 2020 in pieno marasma Conte II. Fino ad oggi abbiamo finto di credere che Draghi (un anno fa lo spread era sceso a 90) ci salverà da ogni male. Ma, come ha detto Giovannini, purtroppo non è così. Super Mario o no, quando i mercati si spaventano noi siamo il primo bersaglio su cui sparare, pieni di debito e refrattari alle riforme. Senza contare che tra qualche mese entrerà nel vivo anche la discussione sulla riforma del Patto di stabilità, e pure la Ue tornerà a colpire. Il problema è che di fronte a questo scenario Draghi sembra aver buttato nel cestino le sue teorie sul debito buono.

Quello che forse ora ci servirebbe per evitare di invertire la rotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier Mario Draghi teme per i conti pubblici e non vuole più spendere

Il superbonus

Lavori fino a 10mila euro: cancellati vincoli e spese

► Parte subito l'esenzione dall'obbligo di visto di conformità e asseverazione
► L'Agenzia delle Entrate: nessun onere anche per le opere iniziate nel 2021

SI VUOLE EVITARE DI TOGLIERE CONVENIENZA A PICCOLE OPERE COME L'INSTALLAZIONE DI UNA CALDAIA

60%

La quota detraibile per il "bonus facciate", per il 2022

75%

La detrazione per chi elimina le barriere architettoniche

PER LE SPESE DI IMPORTO SUPERIORE POSSIBILE RECUPERARE UNA QUOTA DEI PAGAMENTI FATTI AI PROFESSIONISTI

LE MISURE

ROMA Niente visto di conformità e attestazione della congruità delle spese per i lavori il cui importo non supera i 10 mila euro. Nelle FAQ dell'Agenzia delle Entrate aggiornate anche alla luce delle contestate novità in tema di cessione del credito, vengono chiarificate le modalità di applicazione di una norma introdotta con la legge di Bilancio, a correzione di una precedente stretta. E si conferma quindi l'applicazione di un meccanismo che viene incontro alle famiglie in questa fase di potenziale confusione dovuta ai cambiamenti delle regole relative ai vari bonus edilizi e in particolare alla cessione dei crediti.

I CONTROLLI

Il decreto legge approvato lo scorso novembre per limitare le truffe nel settore introduceva infatti, in caso di sconto in fattura o cessione del credito, l'obbligo di rilascio del visto di conformità e di asseverazione. Una forma di controllo che però di fatto si trasforma in un costo perché richiede l'intervento di un professionista. La spesa può arrivare ad alcune centinaia di euro e dunque nel caso di piccoli lavori, ad esempio quello necessari

all'installazione di una caldaia, risulterebbe sproporzionata. E tale da scoraggiare l'intervento in sé. Sarebbe stato dunque un ulteriore elemento di incertezza.

Così pochissimo tempo dopo la legge di Bilancio era corsa ai ripari, prevedendo l'esenzione dall'obbligo per gli interventi diversi dal superbonus di importo non complessivo a 10 mila euro. Data la breve successione delle due norme di segno opposto si poneva il problema di regolare quello che è successo nel frattempo. L'Agenzia delle Entrate lo ha fatto tenendo presente che la novità inserita in manovra si applica dal primo gennaio di quest'anno, ma relativamente alle comunicazioni di cessione del credito inviate alla stessa Agenzia. Dunque nel caso di spese sostenute prima di questa data (ad esempio il primo dicembre) non c'è obbligo di visto di conformità e asseverazione se la comunicazione avviene dal primo gennaio in poi.

Va ricordato che l'esenzione fino a 10 mila euro riguarda le varie forme di agevolazione, ma con l'eccezione, esplicitamente menzionata nella normativa, del bonus facciate. Per questo tipo di intervento, che per il 2022 è stato prorogato con una per-



Superficie 80 %

centuale di detrazione del 60 per cento (invece del più favorevole 90 in vigore fino all'anno scorso) resta l'obbligo di visto di conformità e di asseverazione anche in caso di spese di piccolo importo.

La stessa legge di Bilancio contiene comunque un aiuto ai contribuenti anche nel caso di spese che superano la soglia dei 10 mila euro. Per tutti gli interventi, escluso però il superbonus, sarà possibile comunque recuperare almeno una parte delle somme pagate al professionista. La norma prevede infatti che rientrano tra le spese detraibili anche quelle sostenu-

te per il rilascio del visto di conformità, delle attestazioni e delle asseverazioni, sulla base dell'aliquota prevista dalle singole detrazioni fiscali spettanti. Quindi ad esempio se i lavori sono ammissibili alla detrazione del 50 per cento saranno detraibili nella stessa misura anche gli oneri relativi a visto di conformità e asseverazione.

LA MANOVRA

Anche se l'attenzione si concentra sul superbonus, la legge di Bilancio ha destinato risorse significative proprio alle altre agevolazioni (ristrutturazione edilizia, risparmio energetico, si-

smabonus) che possono avere un richiamo minore perché la percentuale è meno conveniente ma negli anni scorsi hanno comunque dato una forte spinta agli interventi. Queste misure sono state confermate per i prossimi tre anni, mentre in precedenza la prassi era rifinanziarle anno per anno. Nella stessa manovra finanziaria è stata poi introdotta un'altra specifica possibilità, quella di detrarre il 75 per cento delle spese destinate all'eliminazione di barriere architettoniche, con l'installazione di ascensori e montacarichi.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cessione crediti, ecco tutti i passaggi per ottenere subito lo sconto fiscale

LE ISTRUZIONI

ROMA Il governo almeno per ora non fa marcia indietro: la stretta sulla cessione dei crediti derivanti da superbonus o altre agevolazioni entrerà in vigore da domani 7 febbraio. È la data a partire

dalla quale sarà possibile cedere una sola volta il credito maturato a seguito della spesa per lavori. In realtà i passaggi possibili sono due qualora i titolari dell'immobile optino per lo sconto in fattura, ovvero per cedere il credito all'impresa che effettua i lavori, invece di detrarre dall'Irpef: in

questo caso chi lo riceve potrà ancora effettuare una sola cessione. Se invece non c'è lo sconto in fattura ma direttamente la cessione a una banca o a un altro soggetto, allora non ci potranno essere passaggi successivi.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

Vecchie operazioni, dieci giorni in più per comunicarle

Viste le nuove regole sulla cessione dei crediti, un problema particolare è quello di come regolarsi nel periodo transitorio, per le spese già sostenute in prossimità della scadenza di domani. Su questo punto l'Agenzia delle Entrate ha dato un'interpretazione abbastanza flessibile, a vantaggio del contribuente. Lo spartiacque sarebbe infatti quello del 7 febbraio, ma considerando i tempi tecnici necessari per l'adeguamento del software che consente la trasmissione telematica delle opzioni dei contribuenti alla stessa Agenzia, è stato deciso in via amministrativa di concedere altri dieci giorni. Quindi per tutte le operazioni di cui sia stata data comunicazione entro il 16 (e non il 6) febbraio, indipendentemente da quanto già avvenuto in precedenza sarà possibile esercitare per un'altra e ultima volta l'opzione di cessione.

4

Per ora nessun allentamento della stretta

Il giro di vite del governo è motivato dalla volontà di reagire alle molte truffe emerse in questo settore, che comprendevano in molti casi la cessione di crediti fittizi a fronte di lavori mai effettivamente realizzati. Ma secondo i critici, questa misura rischia di paralizzare o almeno di frenare pesantemente un settore in fortissimo sviluppo. Intanto proseguono le pressioni per un ripensamento dell'esecutivo. Praticamente tutti i gruppi parlamentari hanno annunciato emendamenti correttivi, che hanno l'obiettivo se non di tornare al precedente regime almeno di ammorbidire la stretta, o permettendo ancora una o due operazioni, oppure consentendo la circolazione dei crediti tra gli intermediari finanziari. Ma l'esecutivo sembra per ora intenzionato a tenere duro. La partita si sposta nelle aule parlamentari, dove il decreto Sostegni ter (che contiene la stretta) dovrà essere convertito in legge.

Gli artigiani: «A rischio 127 mila posti»

L'ALLARME

ROMA Allarme di **Confartigianato** sui posti di lavoro a rischio dopo la stretta sulle regole per la cessione dei crediti derivanti da superbonus. Le 127 mila nuove assunzioni previste dalle imprese edilizie nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti i partiti auspicano venga cambiata. **Confartigianato** parla di un «vero e proprio percorso ad ostacoli» che mette a rischio le assunzioni. «Segnali negativi arrivano già da una sensibile riduzione dei lavori conclusi ammessi a detrazione», spiega la confederazione: a gennaio ammontano a 1.563 milioni di euro, un valore praticamente dimezzato (-46,2%) rispetto ai 2.904 milioni di dicembre 2021. Tutto a causa del travagliato percorso dello sconto al 110% che, introdotto con il decreto Rilancio del maggio 2020, «nell'arco di 20 mesi ha subito 9 interventi di modifica, 1 ogni 68 giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

In funzione la piattaforma dell'Agenzia delle Entrate

È operativa, ma in via di aggiornamento, la piattaforma dell'Agenzia delle Entrate sulla quale è possibile comunicare l'opzione per la cessione dei crediti. Nel dettaglio la piattaforma può essere usata dai titolari dei crediti per bonus vacanze, sanificazione e adeguamento degli ambienti di lavoro, in qualità di cedenti, per comunicare l'eventuale cessione del credito ad altri soggetti; oppure dai cessionari dei crediti e dai fornitori che hanno realizzato gli interventi (relativamente a superbonus e altri interventi edilizi) per confermare l'esercizio dell'opzione e accettare il credito, comunicare l'eventuale ulteriore cessione del credito a soggetti terzi, invece dell'utilizzo in compensazione tramite modello F24.

3

Sospese le operazioni di Poste e Cassa Depositi

Le nuove regole hanno intanto spinto due tra i principali attori in campo a fare un passo indietro. Cassa Depositi e Prestiti ha infatti fermato provvisoriamente le proprie operazioni sui crediti ed anche Poste italiane ha sospeso l'operatività della propria piattaforma: non è stata per ora comunicata una data di ripresa dell'attività. Quindi chi vuole sfruttare ugualmente la cessione del credito, anche se con le nuove e più ristrette modalità, dovrà rivolgersi ad altri intermediari, ad esempio quelli bancari; i principali istituti di credito, che hanno sviluppato proprie piattaforme per la gestione delle operazioni - con procedure piuttosto rigorose in chiave anti-truffa - hanno fatto sapere che la loro attività in questo campo continua.

COSTRUZIONI: IL BILANCIO IN DUE ANNI

Superbonus, boom di imprese edili

Trieste record: +104

In Fvg sono 243 le attività avviate con le ristrutturazioni. I timori di **Confartigianato** sui limiti alla cessione del credito

Maura Delle Case / UDINE

Il vento della ripresa soffia con particolare veemenza dalle parti delle imprese edili, alimentato dalle misure messe in campo dal governo, su tutte il Superbonus, che a dispetto dei ripetuti correttivi – non ultimo quello contenuto nel Ristori Ter che modifica i meccanismi di cessione del credito – ha avuto l'effetto di rimettere in moto le gru e a cascata la natalità d'impresa. Dopo anni di emorragia, il numero delle società impegnate sul fronte delle costruzioni è tornato a crescere. Un trend nazionale dettato dalle regioni del sud, quelle dove l'aumento è maggiore, che si porta però il Nordest in scia. A premere il pulsante di scatto e immortalare la situazione del comparto a fine 2021 è Saie, la Fiera delle Costruzioni, che ha messo in fila le variazioni dello stock negli ultimi tre anni.

LO STOCK

A fine 2021 il numero delle imprese a Nordest si è attestato a 90 mila 617, in crescita sia sul 2020, del +1,7% (meglio del 1,4% nazionale) che sul 2019, in questo caso del +2,3%, meno della media italiana che si ha tagliato il +2,5%. Tra le regioni nordestine quella che è cresciuta di più è il Trentino-Al-

to Adige (13 mila 782 imprese, +2,8% sul 2020, +4,40% sul 2019), seguito da Veneto (quasi 63 mila imprese, +1,30% sul 2020, +0,90% sul 2019) e infine dal Fvg, 13.850 imprese al dicembre scorso, +1,1% rispetto al 2020, ma +1,7% sul 2019, con 243 aziende attive in più. Per incremento spicca Trieste, 2.596 imprese, 104 in più rispetto al '19, quindi Udine, 6.634 aziende, +1,1%, 73 aziende attive in più sempre rispetto al pre-Covid, Pordenone +40 imprese, saldo a 3.325, +1,2%, quindi Gorizia, saldo a 1.295, 26 aziende in più sul '19, +2%. La crescita la si registra anche rispetto al 2020, come detto più modesta, si ferma infatti al +1,1%, con 151 aziende in più a livello regionale.

SUPERBONUS

Dietro alla crescita importante del numero di aziende nel settore delle costruzioni c'è l'effetto Superbonus. Gli ultimi dati diffusi dall'Enea, aggiornati al 31 gennaio 2022, dicono che il numero di interventi avviati sotto il cappello della misura continua a crescere. A Nordest sono stati asseverati 18 mila 754 interventi per un totale di 2,6 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione. A far la parte del leone è il Veneto, secondo – dopo la Lom-

bardia – con quasi 14 mila asseverazioni, 1.300 in più nell'arco dell'ultimo mese, crescita che interessa anche le altre due regioni. In particolare, in Friuli Venezia Giulia il numero di pratiche ammesse alla detrazione a fine gennaio era di 2 mila 920, 320 in più del mese precedente, per un valore complessivo di 382,7 milioni di euro di investimenti ammessi a detrazione, il 71,5% già realizzati.

TIMORI

Se il trend continuerà, molto dipende dalle modifiche introdotte al bonus dal decreto Ristori Ter per azzerare la scia di frodi scoperte nelle ultime settimane dalla Guardia di Finanza che hanno indotto il Governo a correre ai ripari. La norma stabilisce, dal 7 febbraio, la possibilità di cedere una sola volta il credito d'imposta previsto sulle agevolazioni edilizie. **Confartigianato** Fvg, senza sminuire il fenomeno delle frodi, lancia l'allarme sui limiti posti alla cessione del credito in fattura e chiede di modificare il provvedimento: «La stima, al ribasso, è di un danno di circa 35 milioni in regione», sottolinea il presidente Graziano Tilatti che ha scritto al governatore Massimiliano Fedriga «per superare una condizione che sta mettendo in crisi il comparto edile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 31 %

PRATICHE SUPERBONUS

Dato complessivo al 31 gennaio 2022

	NUMERO DI ASSEVERAZIONI DEPOSITATE	TOTALE INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE [€]	IMPORTI AMMESSI A DETRAZIONE DI LAVORI REALIZZATI [€]
Friuli-Venezia Giulia	2.920	382.723.466,95	382.723.466,95
Trentino-Alto Adige	1.901	398.281.122,22	398.281.122,22
Veneto	13.933	1.851.459.880,44	1.851.459.880,44
Totale Nordest	18.754	2.632.464.469,61	2.632.464.469,61
Totale nazionale	107.588	18.332.659.040,86	18.332.659.040,86

Fonte Enea

	NUMERO IMPRESE ATTIVE 2021	VARIAZIONE N. IMPRESE ATTIVE 2021 VS. 2020	VARIAZIONE N. IMPRESE ATTIVE 2021 VS. 2019
Friuli-Venezia Giulia	13.850	1,10%	1,70%
Trentino-Alto Adige	13.782	2,80%	4,40%
Veneto	62.985	1,30%	0,90%
Totale Nordest	90.617	1,7%	2,30%
Totale nazionale	754.886	1,40%	2,50%

Fonte Analisi Sale



Superbonus, lavoro a rischio

LA STRETTA Sono 127mila i posti in bilico a causa delle nuove norme



ROMA - Dopo le proteste del mondo produttivo e dei consumatori per la stretta al Superbonus arrivata con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, ora arriva anche l'allarme di **Confartigianato** sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edilizie nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti auspicano venga cambiata.

La nuova stretta anti-frodi, infatti, rischia di portare alla paralisi dei cantieri perché lo stop al libero flusso dei crediti, che potranno essere ceduti solo una volta, sta riducendo a vista d'occhio le realtà finanziarie disposte a comprarli. Se le grandi banche, come Unicredit e Intesa, assicurano

che le operazioni di acquisto crediti proseguono come prima, altre, come Banco BPM, hanno invece sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Anche Poste e Cdp avrebbero di fatto messo un freno, con pesanti ricadute per i cittadini, essendo tra le piattaforme più utilizzate. Preso atto che il Governo non sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto, come chiedono in molti, i partiti della maggioranza (ma anche l'opposizione è contraria alla stretta), si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approdato. E dove lo stesso Servizio Bilancio di Palazzo Madama ha sollevato qualche dubbio: la stretta potrebbe avere un impatto sugli investimenti e, frenando la spesa, potrebbe farsi

sentire anche sul gettito a favore dell'erario in termini di Iva, Irpef/Ires e Irap. Un rischio che Governo e Ragioneria dello Stato non avrebbero ben contabilizzato.

Il Pd - ma anche altri partiti come il M5S - prepara il suo emendamento che rimodula la norma anti-frodi del governo in modo da consentire una doppia cessione dei crediti. «Non si può bloccare la doppia cedibilità per le banche a bassa capacità fiscale, rischiando di bloccare il 110% e di perdere posti di lavoro e opportunità per realizzare l'efficiamento energetico. Sarebbe un danno per le famiglie, le imprese e per l'ambiente», ha detto il capogruppo dem in commissione Bilancio al Senato, Daniele Manca, convinto comunque che «sarebbe bene» che fosse il Governo a intervenire.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Edilizia «A rischio 127 mila posti»

Superbonus, allerta di Confartigianato. Il Pd prepara un emendamento

di CHIARA DE FELICE

■ ROMA Dopo le proteste del mondo produttivo e dei consumatori per la stretta al Superbonus arrivata con il decreto Sostegni-ter che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, ora arriva anche l'allarme di Confartigianato sui posti di lavoro a rischio. Le 127 mila nuove assunzioni previste dalle imprese edilizie nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti auspicano venga cambiata. La nuova stretta anti-frodi, infatti, rischia di portare alla paralisi dei cantieri perché lo stop al libero flusso dei crediti, che potranno essere ceduti solo una volta, sta riducendo a vista d'occhio le realtà finanziarie disposte a comprarli. Se le grandi banche, come Unicredit e Intesa, assicurano che le operazioni di acquisto crediti proseguono come prima, altre, come Banco Bpm, hanno invece sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Anche Poste e Cdp avrebbero di fatto messo un freno, con pesanti ricadute per i cittadini, essendo tra le piattaforme più utilizzate. Preso atto che il Governo non

sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto, come chiedono in molti, i partiti della maggioranza (ma anche l'opposizione è contraria alla stretta), si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approdato. E dove lo stesso Servizio Bilancio di Palazzo Madama ha sollevato qualche dubbio: la stretta potrebbe avere un impatto sugli investimenti e, frenando la spesa, potrebbe allo stesso tempo farsi sentire anche sul gettito a favore dell'erario in termini di Iva, Irpef/Ires e Irap. Il Pd - ma anche altri partiti come il M5S - prepara il suo emendamento che rimodula la norma anti-frodi del governo in modo da consentire una doppia cessione dei crediti. «Non si può bloccare la doppia cedibilità per le banche a bassa capacità fiscale, rischiando di bloccare il 110% e di perdere posti di lavoro e opportunità. Sarebbe un danno per le famiglie, le imprese e per l'ambiente», ha detto il capogruppo dem in commissione Bilancio al Senato **Daniele Manca**. Anche la presidente dei senatori di Forza Italia **Anna Maria Bernini** chiede che si intervenga, e la stessa richiesta viene anche da Maria Teresa Bellucci, deputato FdI



Un esercente mentre chiude la serranda della propria attività (Ansa)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 16 %

GLI INCENTIVI PER L'EDILIZIA

Bonus, aziende e partiti in pressing

“La stretta sta bloccando i cantieri”

Richieste modifiche urgenti sui limiti alla cessione del credito
Ma il governo vuole combattere le frodi e aspetta l'iter in Aula

di Raffaele Ricciardi

MILANO - «D'ora in poi difficilmente rinnoverò i contratti a termine, sicuramente non li stabilizzerò. Prenderò i lavori in cui mi pagano direttamente, senza chiedermi lo sconto in fattura. Il disgraziato con la casa malridotta non la potrà sistemare». Stefano Crestini - imprenditore edile artigiano di Prato «di terza generazione» - lamenta le conseguenze della stretta sulla possibilità di vendere più volte i crediti fiscali maturati con la cessione o lo sconto in fattura nell'ambito dei lavori edilizi incentivati, dal Superbonus 110% in giù. Una mossa che il governo ha inserito nel decreto Sostegni ter per rispondere al moltiplicarsi di casi di frode, quantificate in oltre 4 miliardi dal premier Mario Draghi già a dicembre. E sui quali si sono mosse diverse procure in Italia. Un'esigenza, fermare il malaffare, che la filiera non contesta nel merito, ma in un metodo così severo che provocherebbe un blocco generalizzato degli investimenti. La Cna vede già «effetti negativi sulla ripresa economica», secondo la Confartigianato «sono a rischio le 127 mila assunzioni previste nel primo trimestre».

«Il vero impulso al mercato è arrivato proprio con la possibilità di cessione del credito e sconto in fattura», ricostruisce Dario Dalla Costa,

impiantista con il fratello e sette addetti a Vicenza. «Non possono cambiare le regole d'ingaggio in continuazione», dice. Una volta ogni 68 giorni per il Superbonus, quantifica l'associazione. Il governo non ha nascosto i dubbi strutturali sulle misure iper-incentivanti: oltre ai casi criminali veri e propri, il forte impegno per le finanze pubbliche e il ruolo nell'impennata dei costi dell'edilizia. Ci sono aziende che hanno banchettato? «C'è stato un effetto iniziale legato alla poca chiarezza delle norme e il mercato ne ha approfittato», dice Crestini. E i tentativi di sottrarre miliardi alle casse dello Stato? «Quando c'è iniezione di denaro pubblico in grandi quantità, insieme a regole nuove e poco chiare, lì si annida il malaffare». «Oggi però ci sono gli strumenti per controllare e prevenire», aggiunge Dalla Costa.

La preoccupazione è montata in questi giorni: alcuni grandi acquirenti del mercato dei crediti fiscali - come Cdp e Poste - hanno congelato le piattaforme e avviato una «riflessione» sull'opportunità di proseguire. Anche per vederci chiaro nei portafogli che hanno già in pancia (nell'ordine, rispettivamente, di meno di 400 milioni e quasi 4 miliardi) e che - come dimostra l'attività delle procure - potrebbero restare incagliati nelle azioni penali. I tecnici del Mef sono convinti che accorciare le catene di cessioni dei crediti sia indispensabile per impedire le frodi. Ma, sostengono dal mondo produttivo, con il limite a una sola transazione si bloccano anche quei modelli virtuosi che erano sorti lungo la filiera: l'impiantista che fa i lavori scontati e cede il credito al distributore più grande, poi alla banca locale che dà finanza e a sua volta riven-

de la detrazione a un istituto di dimensioni maggiori. Con un passaggio solo, i pacchetti diventano redditizi solo per chi ha abbastanza capienza fiscale da poterli compensare con le tasse. Intesa Sanpaolo e Unicredit, ad esempio, proseguiranno. «Ma molte piccole banche non li accettano più e chi ha lavori avviati rischia di non saldare i fornitori», attacca Crestini.

Il Parlamento, dopo aver combattuto (e vinto) la battaglia per le villette, sta sposando il nuovo allarme. M5s, Fi, Iv, Fdi hanno promesso emendamenti. Qualcuno dice a mezza voce che l'articolo del Sostegni ter vuole affossare il 110% nel complesso. Ma nei corridoi del Mef si fa presente che il décalage del Superbonus è già definito dalla legge di Bilancio, che d'altra parte ha rinnovato per un triennio gli altri incentivi dando certezze a un comparto che presto sarà attivato anche sulle gare infrastrutturali del Pnrr, come quelle per l'edilizia scolastica. «Se aspettiamo i sessanta giorni di conversione per intervenire, rischiamo di arrivare con il sistema già saltato», rincara Daniele Manca, capogruppo Pd in commissione Bilancio di Palazzo Madama. Schiera i Dem per un emendamento ma invoca «un correttivo subito». Il Tesoro, però, non intende seguire la strada dell'emergenza: tiene il punto, aspetta di vedere quali saranno le proposte in sede di conversione, per eventualmente valutarle. Manca, come l'Ance e molti altri, suggerisce «di consentire la cessione plurima almeno ai soggetti vigilati da Bankitalia, con un tracciamento dei pacchetti di crediti che dia piena trasparenza sulle operazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

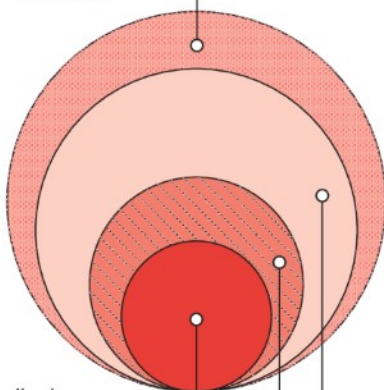
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 48 %

Il bilancio del Superbonus (al 31 gennaio 2022)

Interventi asseverati
107.585



di cui:

Condomini
16.348

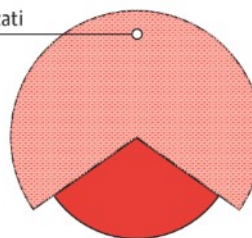
Unità immobiliari indipendenti
34.895

Edifici unifamiliari
56.342

Totale investimenti ammessi a detrazione
18,3 mld

Onere per lo Stato
20,1 mld

Lavori realizzati
69,5%



FONTE: ENEA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

EDILIZIA, STOP ALLE RICHIESTE PER RECUPERARE LE SOMME DERIVANTI DAI LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE

Si inceppa l'erogazione del Superbonus

Le imprese: «Nove modifiche in soli venti mesi, ora le assunzioni sono a rischio». Le Poste congelano i crediti fiscali

Il pressing dei partiti per rendere meno severa la stretta contro le frodi

Sandra Riccio / MILANO

Cantieri fermi, imprese che stanno facendo marcia indietro sulle forniture da pagare e sulle assunzioni in programma, tanti cittadini in allarme.

Le conseguenze del blocco della cessione dei crediti legati al Superbonus al 110% sono una valanga che sta diventando via via sempre più grande. Le segnalazioni che sono arrivate ai consumatori in questi giorni sono moltissime.

Intanto grandi nomi che avevano puntato molto su questo incentivo, come Poste Italiane e Cassa depositi e prestiti (Cdp), hanno «chiuso» le piattaforme online che avevano costruito, molto utilizzare per la richiesta del bonus. Non si potranno fare nuove richieste. I crediti già approvati sono invece in erogazione. Anche realtà importanti del mondo bancario come Banco Bpm, hanno sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Rimangono operativi grandi istituti come Unicredit e Intesa Sanpaolo che hanno assi-

curato che le operazioni di acquisto crediti proseguono come prima.

Il caos è grande e la protesta cresce anche dal lato del mondo produttivo. Gli artigiani ieri lanciato l'allarme sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edili nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma.

Il blocco al Superbonus al 110% era arrivato qualche giorno fa con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato.

La novità prevede che il credito si possa cedere una sola volta. Questo limita enormemente l'efficacia dell'incentivo perché costringe imprese e banche a tenere in pancia crediti che saranno ripagati dallo Stato solo nell'arco degli anni. «Quel che è peggio è che la norma è retroattiva e dunque riguarda contratti già sottoscritti - spiega Barbara Puschiatis, avvocato responsabile del settore consumer protection di Consumerismo -. La situazione è grave e occorre intervenire subito anche perché adesso ci sono moltissime aziende che rischiano di saltare in aria.

Hanno milioni di crediti in pancia che non possono trasformare in liquidità e non possono pagare forniture e dipendenti».

Nonostante il quadro di difficoltà che sta emergendo, il governo non sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto.

Qualcosa però si muove: i partiti della maggioranza così come l'opposizione, si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approvato. Il Pd, ma anche il M5S, preparano emendamenti che rimodulano la norma in modo da consentire una doppia cessione dei crediti.

A ribadire l'urgenza di cambiare una stretta che, secondo l'ordine degli architetti, va contro gli onesti per colpire i disonesti, arriva anche Confartigianato, che cita le nove modifiche in 20 mesi parla di un «vero e proprio percorso ad ostacoli» che mette a rischio il lavoro.

«Segnali negativi arrivano già da una sensibile riduzione dei lavori conclusi ammessi a detrazione», spiega la confederazione: a gennaio ammontano a 1.563 milioni di euro, un valore praticamente dimezzato (-46,2%) rispetto ai 2.904 milioni di dicembre 2021. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

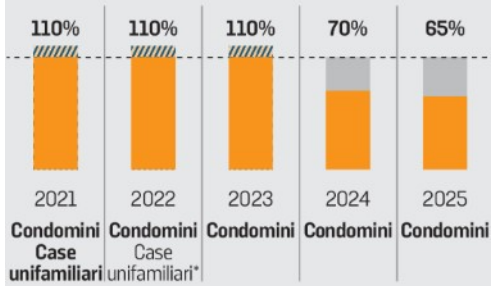


Superficie 32 %

LA FOTOGRAFIA

Il "décalage" del superbonus

Come cambia la maxidetrazione per edifici più efficienti e sicuri con miglioramento di almeno due classi energetiche



*solo se "prime case" di nuclei familiari con tetto Isee fino a 25.000 euro

Fonte: Ddl Bilancio del 28/10, confermato dall'ultima bozza

Volumi di compravendita immobili residenziali

Numero di transazioni normalizzate in migliaia, per semestre



Fonte: Elaborazioni OCPI

L'EGO - HUB

Crediti Superbonus, si va verso la doppia cessione

La stretta. Emendamenti in Senato al “Sostegni ter” per evitare che si blocchino i cantieri. **Confartigianato**: «A rischio 127mila posti di lavoro»

CHIARA DE FELICE

ROMA. Dopo le proteste del mondo produttivo e dei consumatori per la stretta al “Superbonus” arrivata con il decreto “Sostegni-ter”, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, ora arriva anche l’allarme di **Confartigianato** sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edilizie nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti auspicano venga cambiata.

La nuova stretta anti-frodi, infatti, rischia di portare alla paralisi dei cantieri, perché lo stop al libero flusso dei crediti, che potranno essere ceduti solo una volta, sta riducendo a vista d’occhio le realtà finanziarie disposte a comprarli. Se le grandi banche, come UniCredit e Intesa, assicurano che le operazioni di acquisto crediti proseguono come prima, altre, come Banco Bpm, hanno invece sospeso la cessione del credito del “Superbonus” sulle nuove pratiche. Anche Poste e Cdp avrebbero di fatto messo un freno, con pesanti ricadute per i cittadini, essendo tra le piattaforme più utilizzate.

Preso atto che il governo non sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto, come chiedono in molti, i partiti della maggioranza (ma anche l’opposizione è contraria alla stretta), si preparano a modificare il “Sostegni-ter” al Senato, dove è appena approdato. E dove lo stesso Servizio Bilancio di Palazzo Madama ha sollevato qualche dubbio: la stretta potrebbe avere un impatto sugli investimenti e, frenando la spesa, potrebbe allo stesso tempo farsi sentire anche sul gettito a favore dell’erario in

termini di Iva, Irpef/Ires e Irap. Un rischio che governo e Ragioneria dello Stato non avrebbero ben contabilizzato.

Il Pd - ma anche altri partiti come il M5S - prepara il suo emendamento che rimodula la norma anti-frodi del governo, in modo da consentire una doppia cessione dei crediti. «Non si può bloccare la doppia cedibilità per le banche a bassa capacità fiscale, rischiando di bloccare il 110% e di perdere posti di lavoro e opportunità per realizzare l’efficientamento energetico. Sarebbe un danno per le famiglie, le imprese e per l’ambiente», ha detto il capogruppo dem in commissione Bilancio al Senato, Daniele Manca, convinto che «sarebbe bene» che fosse il governo a intervenire. Anche la presidente dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini, chiede che si intervenga, e la stessa richiesta viene anche da Maria Teresa Bellucci, deputato e capogruppo FdI in commissione Affari sociali, secondo cui «chi lavora e fa impresa non deve subire le storture di un Esecutivo che non ha voglia di ammettere le proprie responsabilità e di tornare sui suoi passi».

A ribadire l’urgenza di cambiare una stretta che, secondo l’ordine degli architetti, va contro gli onesti per colpire i disonesti, arriva anche **Confartigianato**, che parla di un «vero e proprio percorso ad ostacoli» per ottenere il “Superbonus”, che mette a rischio le assunzioni. «Segnali negativi arrivano già da una sensibile riduzione dei lavori conclusi ammessi a detrazione», spiega la confederazione: a gennaio ammontano a 1.563 milioni di euro, un valore praticamente dimezzato (-46,2%) rispetto ai 2.904 milioni di dicembre 2021 (che aveva segnato +87,5% rispetto a novembre 2021). ●



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 25 %

Labirinto Superbonus

Ira delle imprese
“Nove modifiche
in soli venti mesi
ora le assunzioni
sono a rischio”
E Poste congela
le operazioni
sui crediti fiscali

CONSIGLIONAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI



Il giro di vite può ritorcersi su chi ha operato nel rispetto delle norme e in assoluta onestà

ANCE
(ASSOCIAZIONE
COSTUTTORI)



Serve una qualificazione delle imprese e la tracciabilità delle operazioni

Il pressing dei partiti per rendere meno severa la stretta contro le frodi

IL CASO

SANDRA RICCIO
MILANO

Cantieri fermi, imprese che stanno facendo marcia indietro sulle forniture da pagare e sulle assunzioni in programma, tanti cittadini in allarme. Le conseguenze del blocco della cessione dei crediti legati al Superbonus al 110% sono una valanga che sta diventando via via sempre più grande. Le segnalazioni che sono arrivate ai consumatori in questi giorni sono moltissime. Intanto grandi nomi che avevano puntato molto su questo incentivo, come Poste Italiane e Cassa di Risparmio di Roma, hanno «chiuso» le piattaforme onli-

ne che avevano costruito, molto utilizzare per la richiesta del bonus. Non si potranno fare nuove richieste. I crediti già approvati sono invece in erogazione. Anche realtà importanti del mondo bancario come Banco Bpm, hanno sospeso la cessione del credito del Superbonus sulle nuove pratiche. Rimangono operativi grandi istituti come Unicredit e Intesa Sanpaolo che hanno assicurato che le operazioni di acquisto crediti proseguono come prima.

Il caos è grande e la protesta cresce anche dal lato del mondo produttivo. Gli artigiani ieri lanciato l'allarme sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edili nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma. Il blocco al Superbonus al 110% era arrivato qualche giorno fa con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i

crediti maturati nei confronti dello Stato. La novità prevede che il credito si possa cedere una sola volta. Questo limita enormemente l'efficacia dell'incentivo perché costringe imprese e banche a tenere in pancia crediti che saranno ripagati dallo Stato solo nell'arco degli anni. «Quel che è peggio è che la norma è retroattiva e dunque riguarda contratti già sottoscritti - spiega Barbara Puschiasis, avvocato responsabile del settore consumer protection di Consumerismo -». La situazione è grave e occorre intervenire subito anche perché adesso ci sono moltissime aziende che rischiano di saltare in aria. Hanno milioni di crediti in pancia che non possono trasformare in liquidità e non possono pagare forniture e dipendenti».

Nonostante il quadro di difficoltà che sta emergendo, il governo non sembra aver in-



Superficie 48 %

tenzione di intervenire di nuovo tramite decreto. Qualcosa però si muove: i partiti della maggioranza così come l'opposizione, si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approvato. Il Pd, ma anche il M5S, preparano emendamenti che rimodulano la norma in modo da consentire una doppia cessione dei crediti.

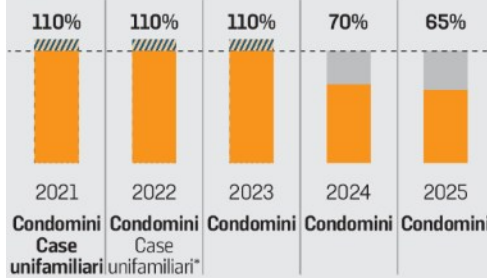
A ribadire l'urgenza di cambiare una stretta che, secondo l'ordine degli architetti, va contro gli onesti per colpire i disonesti, arriva anche Confartigianato, che cita le nove modifiche in 20 mesi parla di un «vero e proprio percorso ad ostacoli» che mette a rischio il lavoro. «Segnali negativi arrivano già da una sensibile riduzione dei lavori conclusi ammessi a detrazione», spiega la confederazione: a gennaio ammontano a 1.563 milioni di euro, un valore praticamente dimezzato (-46,2%) rispetto ai 2.904 milioni di dicembre 2021. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Il "décalage" del superbonus

Come cambia la maxidetrazione per edifici più efficienti e sicuri con miglioramento di almeno due classi energetiche

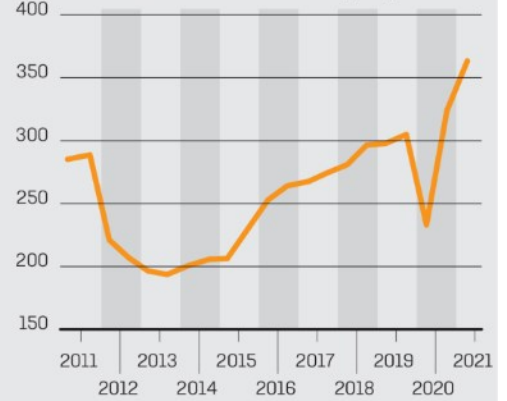


*solo se "prime case" di nuclei familiari con tetto Isee fino a 25.000 euro

Fonte: Ddl Bilancio del 28/10, confermato dall'ultima bozza

Volumi di compravendita immobili residenziali

Numero di transazioni normalizzate in migliaia, per semestre



Fonte: Elaborazioni OCPI

L'EGO - HUB



L'ultima stretta relativa al Superbonus è prevista dal Dl Sostegni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

CONFARTIGIANATO: LA FRENATA SI VEDE GIÀ

Edilizia, con il blocco dei bonus a rischio 127mila assunzioni

Dopo le proteste del mondo produttivo e dei consumatori per la stretta al Superbonus arrivata con il decreto Sostegni-ter, che ha ridotto la possibilità di cedere i crediti maturati nei confronti dello Stato, ora arriva allarme di **Confartigianato** sui posti di lavoro a rischio. Le 127mila nuove assunzioni previste dalle imprese edilizie nel primo trimestre del 2022 sono appese agli sviluppi della norma, che tutti auspicano venga cambiata. La nuova stretta anti-frodi rischia di portare alla paralisi dei cantieri perché lo stop al libero flusso dei crediti, che potranno essere ceduti solo una volta, sta riducendo a vista d'occhio le realtà finanziarie disposte a comprarli. Preso atto che il Governo non sembra aver intenzione di intervenire di nuovo tramite decreto, come chiedono in molti, i partiti della maggioranza (ma anche l'opposizione è contraria alla stretta), si preparano a modificare il Sostegni-ter al Senato, dove è appena approvato. A ribadire l'urgenza di cambiare una stretta che, secondo l'ordine degli architetti, va contro gli onesti per colpire i disonesti, arriva anche **Confartigianato**, che parla di un «vero e proprio percorso ad ostacoli» per ottenere il Superbonus, che mette a rischio le assunzioni. «Segnali negativi arrivano già da una sensibile riduzione dei lavori conclusi ammessi a detrazione»: a gennaio ammontano a 1.563 milioni di euro, un valore dimezzato (-46,2%) rispetto ai 2.904 milioni di dicembre.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 8 %